

ATTI
DEL CONVEGNO

P. Francesco Ciccimarra
Presidente AGIDAE

Il Fonder: un'opportunità formativa da quindici anni

Cercherò di non riportare ricordi lontani ma solo delle sensazioni per questa celebrazione del tutto particolare¹. Sono Presidente da molti anni in AGIDAE ma è la prima volta che sperimento un Convegno come questo, una riunione fatta di persone diverse, che hanno competenze diverse, sensibilità diverse ma unite tutte da un unico obiettivo: quello di favorire la formazione di tutti i nostri dipendenti dovunque essi si trovino. Di solito quando ci si incontra su tavoli tecnici ciascuno pensa di rappresentare interessi diversi, obiettivi differenti se non addirittura contrapposti; penso ad esempio, al tavolo sindacale, dove ci si presenta come controparti, e si discute talvolta in maniera energica nella difesa delle situazioni rappresentate. Oggi è diverso. Il clima di oggi appare del tutto differente: pur appartenendo a schieramenti, categorie, associazioni diverse ci si sente tutti accomunati da un unico obiettivo. Questa, permettetemi di dire, è una prima, grande, bella sensazione.

La seconda è che bisogna dire grazie a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, in prima o in seconda o in terza persona, hanno contribuito e contribuiscono a mandare avanti questo grande progetto di formazione continua. Talvolta anche per noi non è sempre facile condividere un obiettivo comune, proprio perché abbiamo sensibilità differenti; eppure ci lavoriamo con grande impegno, con grande alacrità, concentrati nel cercare di raggiungere il risultato.

Penso che l'ing. Nicola Galotta, l'attuale Direttore, ci darà la possibilità di verificare i numeri di questi quindici anni. Non sono certo i numeri più grandi all'interno del mondo della formazione finanziata, però per noi sono sempre tanti.

Quando è nata l'idea di fare un Fondo per la formazione continua dei lavoratori addetti alle opere del mondo religioso in senso ampio la prima risposta del Ministero è stata negativa; non era immaginabile, a loro avviso, la possibilità di autorizzare la costituzione di

¹ Discorso di *Introduzione* tenuto in occasione della celebrazione del 15.mo Anniversario di costituzione del FONDER, durante il Convegno Nazionale di Studio Agidae "New generation EU e Umanizzazione dei nuovi processi: la scuola, il lavoro, l'Assistenza e la formazione", il 13 novembre 2021 presso la Pontificia Università Urbaniana



un Fondo Enti Religiosi. Mi sono domandato: perché tutti sì, tranne noi? In quel momento di pianificazione di questa attività facevo i primi calcoli: potevamo aspirare ad avere come bacino di riferimento circa 700/800 mila dipendenti operanti nelle decine di migliaia di aziende/entità di riferimento dei tanti settori nei quali il mondo religioso era presente: la scuola, l'assistenza,

l'accoglienza, la sanità, i servizi, ecc.. La risposta negativa era basata sul fatto che l'Agidae, come unica Associazione, sembrava non possedere i requisiti di una confederazione. Fu dimostrato invece che l'Agidae, sottoscrivendo già allora due CCNL aveva già i requisiti di legge richiesti per la costituzione dei Fondi Interprofessionali. Oggi sono tre addirittura i CCNL sottoscritti dall'Agidae, se si considera anche l'ultimo, per il settore Università. Con grande fatica il Ministero condivise la tesi Agidae e dette il via libera. Eravamo nel giugno del 2005. Nel mese di agosto, mentre l'AGIDAE era a Lavarone impegnata nei corsi di formazione estiva, si riunì il Consiglio Direttivo che approvò la costituzione del FondE.R.,

Ovviamente non si sapeva esattamente quale sarebbe stato il percorso iniziale perché si trattava delle prime esperienze di finanziamento della formazione continua. Il Consiglio direttivo fu favorevole ma la mia più grande sorpresa fu che dopo appena 20 giorni il Ministro del Lavoro, allora l'On. Roberto Maroni, firmò il decreto di costituzione.

Ci siamo trovati quasi improvvisamente a dover costruire il FondE.R., pezzo per pezzo, non conoscendo esattamente la normativa precisa da applicare. Per la verità neppure dagli Uffici preposti giungevano "certezze" rassicuranti: soldi pubblici o privati, contributi obbligatori o non obbligatori, ecc.. Su questi ed altri temi nel tempo c'è stata un'evoluzione di orientamenti da parte del Ministero, della Magistratura, della Giurisprudenza amministrativa regionale, da parte del Consiglio di Stato, e di altri Organi dello Stato: segno evidente di una materia in assestamento e in cerca di una propria collocazione istituzionale.

I primi passi furono contrassegnati da tanta buona volontà e gioiosa improvvisazione. E' ancora impressa nella memoria la scena della consegna dei "progetti" del primo bando: scatoloni stracolmi di fogli singoli e sparsi, letteralmente scaricati nell'ufficio della Segreteria come un gesto desideroso di liberazione in attesa di migliori destini.

Con questo spirito abbiamo iniziato un lungo cammino scrivendo, riga per riga, migliaia di pagine tra statuti e regolamenti, bandi a non finire, sempre in questa direzione.

Eravamo consapevoli, e lo siamo ancora, di essere al servizio di questo bellissimo e straordinario obiettivo.

Ho sempre giudicato positivamente quell'intuito felice del Ministro Giulio Tremonti che nel 2000 consentì l'istituzione dei Fondi interprofessionali per la formazione continua perché da quel momento è iniziato e si è tanto sviluppato un vero e proprio "movimento" di formazione finanziata a beneficio di milioni di lavoratori. Da quel momento abbiamo recuperato un concetto fondamentale: la consapevolezza che senza la formazione continua saremmo rimasti indietro, tagliati fuori da un mondo che camminava già a velocità impressionante.

Come si ricordava anche ieri, nella sessione introduttiva di questo Convegno di studio, il mondo sta correndo, la *new generation* corre, e noi che apparteniamo ad altre generazioni facciamo sicuramente fatica a rincorrerla, anche se ci rendiamo conto che invece ha tanto bisogno di sentirsi accompagnata verso il futuro.

Questo vale non soltanto a livello di persone, di operatori, di professionalità diverse; vale soprattutto a livello di Istituzioni nel senso che le nostre opere, le scuole, le case di riposo, gli ospedali, e quant'altro, avvertono la necessità di essere informati e aggiornati sulle iniziative da assumere per affrontare in maniera adeguata le istanze del futuro.

Il FondE.R. ha inteso, sin dal suo sorgere, semplificare ad agevolare la formazione continua, questo tentativo di ascoltare il futuro, di cogliere i segni dei tempi nuovi, di carpire le istanze più recondite delle nuove generazioni, tentando di offrire loro un ancoraggio e un supporto.

Cosa rimane di quella prima stagione? Forse una piccola/grande nostalgia, mai, o non ancora realizzata: la speranza di aggregare in questo comune obiettivo tutte le realtà della chiesa italiana, posto che il *Fondo Enti Religiosi* era stato concepito e voluto non come un Ente riservato esclusivamente alle congregazioni religiose, ma come un soggetto rivolto a tutto il mondo della chiesa in Italia. Ricordo in proposito di aver sottoposto quell'idea all'allora Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Camillo Ruini, il quale nel giro di poco tempo mi fece pervenire, tramite la Segreteria Generale della CEI, la sua risposta di incoraggiamento a procedere su tale iniziativa, convinto che potesse rappresentare una grande opportunità per tutte le opere della chiesa italiana.

Dopo questo primo passo di grande rilievo istituzionale mi sarei aspettato che l'attenzione e la sensibilità sul tema della formazione continua dei lavoratori inseriti nelle diverse migliaia di opere direttamente o indirettamente collegate al mondo della chiesa italiana si concentrasse su questa iniziativa e su questo nuovo Soggetto, il Fonder. Invece così non è stato perché alcune associazioni, alcuni comparti, alcuni singoli istituti hanno fatto opzione per altri Fondi. A distanza di tempo resta la domanda: che senso ha avuto, e continua forse ad avere, il nostro essere divisi, proprio quando si è dovuto prendere atto che altri mondi non appartenenti alla chiesa hanno fatto la scelta per il FondE.R.?; come spiegare che stanno continuando ad aumentare le aziende/imprese che chiedono di far finanziare dal

FondE.R. la formazione per i propri dipendenti pur non facendo riferimento alcuno al mondo religioso?

Questa strana situazione fa scaturire un'attenta riflessione sulle motivazioni iniziali (illusione?) dell'esperienza Fonder. Tuttavia nella chiesa, come è noto, vige il sano principio della libertà dei figli di Dio anche in scelte di questo genere; e non è certo nelle nostre intenzioni limitarla o negarla. Ma accanto al sapore amaro di queste piccole delusioni resta la grande soddisfazione di aver spianato la strada al finanziamento della formazione continua per diverse migliaia di lavoratori, religiosi e non, e relative istituzioni di appartenenza.

Un'altra sensazione che è doveroso sottolineare è stata *la collaborazione con il mondo sindacale*, la cosiddetta *bilateralità concreta*. Il campo della formazione continua è stato un campo di allenamento costante su questo tema, dove non c'è contrapposizione ma un grande sforzo di raggiungere obiettivi condivisi, anche se la condivisione a volte non è facile perché si perviene da esperienze diverse.

Proprio guardando al futuro di questi Fondi, a cominciare dal nostro, penso si debba sempre più maturare in maniera più marcata questo senso di collaborazione. Ormai, la cosiddetta "azienda" è una comunità di vita, dove c'è il datore di lavoro, ci sono i lavoratori con i loro problemi e le loro famiglie, c'è la precarietà del presente, l'incertezza del futuro, e tutti sono accomunati da queste identiche problematiche seppure sotto profili diversi.



Qual è lo strumento attraverso il quale poter andare oltre?. L'unico strumento che si può intravedere è quello di una maggiore collaborazione, maggiore condivisione e per quanto possibile anche una maggiore semplificazione dei vari processi operativi. Tutti coloro con i quali abbiamo condiviso questi 15 anni di servizio alla formazione sanno che tra gli obiettivi principali da raggiungere c'è sempre stato quello di semplificare le complessità dal punto vista della burocrazia, anche interna. E siamo passati *dall'epoca dei fogli di carta* all'epoca della totale *dematerializzazione documentale*. Oggi non c'è più un foglio di carta che gira; è tutto telematico; si comincia e si termina con un computer. Sono contento per le foreste che non saranno più toccate e penalizzate dal nostro fabbisogno cartaceo per le attività di formazione; tutto è stato semplificato anche se sussistono ancora spazi di miglioramento.

Penso che oggi non sia impossibile tracciare percorsi formativi dove tutti possano fruire della possibilità di accedere ai finanziamenti. Il FondE.R., come tutti gli altri Fondi, è uno strumento al servizio ai lavoratori degli enti aderenti. Non possiamo e non dobbiamo essere noi gli ostacoli per la formazione. Le complessità tecniche, tecnologiche, a volte anche ideologiche, devono cedere il passo ed essere superate per raggiungere l'obiettivo concreto di assicurare la formazione dei lavoratori, che magari della formazione hanno bisogno per mantenere o conquistare un posto di lavoro.

Se ne è parlato recentemente durante il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro: tra le tante tematiche da affrontare vi è anche quella di favorire in qualche modo la formazione di *tutti i collaboratori*, senza esclusione alcuna.

Quando è nato il FondE.R., ad esempio, al Ministero del lavoro non sapevano come considerare la posizione dei religiosi al fine di riconoscere loro il diritto a fruire del finanziamento per la propria formazione professionale nelle opere ove erano impegnati. Chi sono i religiosi? Nel mondo degli esperti del lavoro pochi conoscono esattamente chi sono e quale sia precisamente il loro status giuridico. Nessuno sa come inquadrarli. Sono lavoratori subordinati? no! Sono lavoratori autonomi? no! Sono lavoratori volontari?, no! Per la legge italiana sono semplicemente *religiosi*, vale a dire una categoria giuridica *tipica*. Convincere le Autorità preposte a consentire la partecipazione dei religiosi alla formazione finanziata come parte integrante del sistema non è stato facile. L'ordinamento italiano del lavoro è molto complesso nel disciplinare lo status giuridico del personale religioso consacrato, lavoratore ma senza una busta paga, senza un cedolino, senza una copertura previdenziale, eppure parte integrante e fondamentale di un sistema plurisecolare di servizio nelle opere della chiesa.

Tante difficoltà sono state superate. Lo sforzo che resta da fare è più che altro di carattere tecnico, ossia quello di cercare di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono, o limitano, a volte, l'accesso ai finanziamenti. Non si consente, ad esempio, alle piccole aziende di utilizzare i finanziamenti in maniera efficace per via della ridotta dimensione aziendale. Per un *fondo solidale*, come Fonder, questa disfunzione andrebbe corretta anche per differenziarsi da altri Fondi dove le grandi aziende gestiscono il "*proprio*" conto (conto azienda, appunto). Siamo curiosi di sapere come questo sistema resisterà alle tante *Osservazioni* dell'Ispezione Europea, la quale non riesce a comprendere come dei *soggetti privati*, quali sono i Fondi interprofessionali, si possano appropriare di *risorse pubbliche*, come oggi sono ritenuti i contributi obbligatori versati dalle imprese all'INPS e che alimentano i Fondi, nella misura dello 0,30%, su libera indicazione dei datori di lavoro, utilizzandole a proprio ed esclusivo vantaggio.

Fondo solidale significa che tutto quello che viene messo da parte per la formazione deve essere distribuito a tutti coloro che chiedono il finanziamento, a prescindere dal numero dei dipendenti. Il Fonder finanzia istituti piccolissimi ma anche istituti molto grandi. E' chiaro peraltro che chi non fa richiesta di formazione non avrà mai risorse dal Fonder non perché il FondE.R. non intende erogarle ma perché non è stata fatta richiesta di formazione.

La solidarietà opera in modo che coloro che non fanno formazione per i propri religiosi o dipendenti mettono a disposizione degli altri soggetti aderenti che chiedono il finanziamento per la formazione dei propri dipendenti la propria parte di risorse economiche non utilizzate. Questa è una peculiarità di Fonder, che nel panorama dei Fondi interprofessionali oggi si distingue per essere al primo posto per la quantità di risorse destinate alla formazione, oltre l'80% delle risorse gestite.

Un'altra qualità che ci caratterizza è il rigore. Siamo ancora, dal primo giorno, l'unico Fondo in Italia che controlla tutti i passaggi finanziari prima, durante e dopo gli eventi formativi; neppure un euro viene erogato se non c'è l'evidenza di una corrispondente documentazione di corretto utilizzo. In 15 anni sono lieto di poter affermare che il Fonder non ha mai registrato vertenze/conflicti con gli enti beneficiari. Forse ciò è dovuto proprio a questo rigore. Il Fonder anticipa i finanziamenti della formazione, chiedendo le dovute garanzie come esige la legge; poi controlla tutto fino all'ultimo centesimo di spesa. Quando qualche volta è costretto a ritirare i finanziamenti erogati è perfettamente consapevole che, nonostante gli inconvenienti, si tratta di una sana medicina per evitare ulteriori errori e complessità. Ci sono stati momenti di altissima tensione tecnica con le Autorità preposte al controllo, ma il Fonder è risultato vincente perché consapevole della grande correttezza tecnico-formale adottata nei propri comportamenti e provvedimenti. Un baluardo e una garanzia.

Un grande *GRAZIE* a tutti, in particolare ai colleghi delle parti sociali che sono qui oggi perché è festa anche per loro, non solo per noi dell'Agidae. Il FondE.R. è stato costituito "insieme", "insieme" si è camminato e si sta proseguendo. Un grazie a tutti loro per il lavoro, per la loro caparbia, un grazie anche a tutti i collaboratori del Consiglio di Amministrazione e ai collaboratori degli Uffici che quotidianamente si fanno carico delle attese e delle ansie degli enti aderenti e beneficiari, e che si sobbarcano con grande professionalità la fatica di ogni giorno. Grazie.

